

OLIVO

La pianta del Mediterraneo capace di adornare i giardini

A cura di
MARIA TERESA
SALOMONI

Il tronco contorto e poderoso, che contrasta con la chioma lieve, ne rende solenne l'aspetto. Facile da coltivare, purché nel clima giusto, è molto amato per i suoi frutti e per la sua bellezza, ma a volte poco rispettato.

È l'albero dei contrasti: un'architettura lignea - così sofferta, poderosa e contorta - e radici possenti, spesso affioranti da un suolo petroso e arido, sostengono a sorpresa una chioma lieve, raggiante sotto il sole, vezzosa se carezzata dal vento. L'olivo è simbolo del fuoco vegetale, è il trionfo della luce quieta e pacificante, è l'emblema della vergine Atena e della castità, ma anche della prosperità e della pace. Un albero, uno

Nella foto a fianco, frutti con colorazioni diverse durante l'invaiaura.

stato d'animo complesso, forse tortuoso. L'olivo è parte integrante del paesaggio mediterraneo; la diffusione e l'importanza di questa pianta sono tali che è "guida climatica", assieme al limone, per le piantagioni produttive e di diletto. Nonostante l'aspetto importante e solenne, può essere inserito in un giardino non molto grande, grazie alle dimensioni limitate sia della chioma, docile alla potatura di contenimento, sia delle radici.

ESIGENZE

Non è difficile coltivare un olivo da ornamento, purché ne siano rispettate le imperiose esigenze climatiche. I terreni aridi, ricchi di scheletro e poveri sono tollerati da questa pianta che sembra l'araba fenice vegetale, in grado di risorgere dal piede se la chioma è stata stroncata. L'unica preoccupazione è di non eccedere né con l'acqua, né con il concime. All'impianto è utile una lauta distribuzione di materiali organici, tra i quali eccelle il letame, e la somministrazione di concime fosfatico e potassico in

NOTE BOTANICHE

Appartiene al genere *Olea*, famiglia delle *Oleaceae*, che comprende una ventina di alberi e arbusti sempreverdi, tutti caratterizzati da una grande longevità, distribuiti dalle regioni mediterranee all'Himalaya, al Sud Africa e all'Australia. L'olivo comune, *Olea europea*, raggiunge l'altezza di 12-13 metri; ha una chioma rotondeggiante, grigio-argentea, foglie cuoiose e fiori bianchi che si schiudono tra giugno e luglio. Seguono i frutti, le olive, ossia drupe ovali contenenti un solo seme, che diventano commestibili solo dopo opportune preparazioni (salamoia, cottura ecc..).

Le esigenze climatiche sono così definite che la distribuzione naturale dell'olivo è usata dai botanici per indicare i limiti precisi della regione biogeografica mediterranea. Il clima desiderato è temperato, di tipo caldo, con inverni miti; le coltivazioni si arrampicano fino a 500-700 metri sul livello del mare e hanno come limite settentrionale il lago di Garda. L'olivo esige, inoltre, un terreno sciolto e una posizione soleggiata. La sua diffusione nell'area mediterranea, dove i terreni hanno una forte percentuale di scheletro e il sole non manca mai, fu una benedizione, anche se non priva di qualche ombra: le radici della pianta si spingono verso il basso, poco in senso laterale, e non tengono insieme il suolo. L'erosione che ne consegue spoglia la roccia che è diventata spesso fonte di ispirazione per poeti e pittori, per la luminosità ellenica della luce riflessa dal nudo calcare bianco. ■



Foto Ist. agr. Cettolini (CA)

rapporto di 1 a 2; si completa la fertilizzazione con il magnesio in rapporto di 1 a 3 con il potassio. Se si possiede più di un esemplare e si desidera ottenere una produzione familiare di olive da olio, è opportuno prevedere l'apporto annuale di azoto, da distribuire poco prima della ripresa vegetativa e dopo l'allegagione.

LA PIANTA AMICA/CRISANTEMO

Genere ricchissimo di specie molto diffuse nei giardini, ha un nome che nella nostra cultura suscita immediata tristezza, perché legato alla commemorazione dei defunti.

Chrysanthemum, invece, e proprio quello che fiorisce tra ottobre e novembre, nel Paese natio (l'Estremo Oriente) era messaggero dei fasti imperiali e il suo simbolo rappresentava sia il sole, sia l'Imperatore. Giunto in Europa alla fine del 1700, fu amato dai pittori, diventò un prediletto dello stile *liberty* e venne immortalato in migliaia di tele, vetrate, decori e tessuti. Mondrian rappresentò il corso della vita umana attraverso una cinquantina di tele con un unico soggetto: il crisantemo, nelle varie fasi di piena, opulenta fioritura fino al capolino senescente. Poi, la perfetta corrispondenza tra la fioritura e il numero di ore di luce - oltre alla spontanea propensione all'emissione autunnale delle infiorescenze - ne determinò il successo commerciale,

limitato però a pochi giorni all'anno. Il genere *Chrysanthemum* comprende oltre 200 specie - chiamate soprattutto margherite, a fioritura primaverile-estiva - che si accontentano in tutto, anche se preferiscono un suolo fertile, privo di umidità stagnante, in posizione



Foto Laitche-Wikimedia

soleggiata. Non richiedono molte cure, ma per avere le piante in ordine vanno tolti i capolini sfioriti, recidendoli fino alla base del gambo; inoltre è opportuno effettuare la "sfemminellatura", ossia l'eliminazione dei germogli erbacei che compaiono

all'ascella dei rametti già ben sviluppati. Le operazioni colturali più importanti si effettuano in estate e sono la sbocciolatura e la cimatura, che determinano il numero di infiorescenze portate da ogni singolo stelo. La prima si pratica quando le piante hanno raggiunto i 15-20 centimetri di altezza, per eliminare la dominanza esercitata dalla gemma centrale; da ogni gemma si sviluppa poi un capolino floreale. La sbocciolatura consiste nell'asportazione dei bocci fiorali laterali nel momento in cui compaiono, per consentire l'ingrossamento dell'unica infiorescenza centrale rimasta. Al momento dell'acquisto è opportuno informarsi se la varietà è adatta all'una o all'altra operazione. Infine, una curiosità botanica: i veri fiori dei crisantemi non sono quelli che chiamiamo così, ma quelli piccoli e di colore giallo, strettamente ammassati, che formano il disco dorato che caratterizza le note margherite. ■

USI E ABUSI

Può essere utile soffermarci sulle problematiche legali di impianto e trapianto dell'olivo, pratiche molto diffuse oggi, in epoca di ristrutturazione di edifici rurali e di edificazione di graziose villette in campagna, scortate spesso da questi esemplari. Non solo è frequente un'ubicazione poco corretta (ad esempio, all'ombra della casa), ma si fa scandalosamente uso di piante vecchie, centenarie, con rami a moncherino mozzati da tagli impietosi, strappate dalla loro terra che si sguarnisce; così facendo si deturpa - perdendolo in modo irrimediabile - il paesaggio ultrasecolare mediterraneo. La Regione Puglia nel 2007 ha approvato il disegno di legge n. 39 del 03/10/2006 per proteggere gli esemplari secolari, alcuni dei quali ultramillenni, che negli ultimi anni sono stati oggetto di estirpazioni illegali. I limiti di impiego sono legati anche allo spostamento di un esemplare vetusto, poiché il "trasloco" di piante centenarie è soggetto a vincoli e prima di procedere occorre informarsi presso il Corpo Forestale o nel Comune competente per territorio.

Insomma, noi consigliamo caldamente di acquistare gli esemplari giovani ma già ben impalcati, allevati apposta per l'ornamento e non sottratti in modo truffaldino al loro territorio. ■



Foto Cervellati

Un esemplare plurisecolare di olivo che segna il paesaggio mediterraneo.